

BIELA SŁAWOMIR, *Nelle braccia di Maria, la via dell'abbandono all'amore di Dio*, Città Nuova, Roma 2004, pp. 195, cm 13x20, € 14,00.

Sławomir Biela (1956), dottore in Fisica, ha studiato Teologia Spirituale alla Facoltà Pontificia di Teologia di Varsavia. Dal 1977 collabora con Tadeusz Dajczer, sacerdote e fondatore del Movimento delle Famiglie di Nazareth. Dal 1986 è membro del gruppo di redazione delle pubblicazioni di formazione spirituale del Movimento. Ha scritto *Dio solo e basta, Ecco, sto alla porta e busso* che, con *Nelle braccia di Maria*, sono stati tradotti in diciannove lingue. L'edizione italiana dell'opera, curata da Ewa e Carlo Sala, oltre alla prefazione di Piero Coda, riporta anche le prefazioni di ben sei cardinali.

Nonostante le apparenze, il nostro è un tempo assetato di Dio; un tempo dove l'uomo percepisce sempre più la sete del divino. È un bisogno questo, che spesso si presenta all'anima in modo confuso e indifferenziato, ma è pur sempre un desiderio-bisogno che in qualche modo caratterizza questo nostro tempo. Già Giovanni Paolo II, percependo questo bisogno, all'alba del terzo millennio invita la Chiesa tutta ad alzare lo sguardo "duc in altum!". L'invito del Papa è quello di prendere il largo, abbandonando i falsi timori e ad inabissarsi nel mistero profondo di Colui che è Santo. La prospettiva è una, poiché nuova evangelizzazione e santità sono chiamate ad andare a braccetto.

L'opera di Sławomir, in fondo non è altro che la risposta a questa unica e convergente esigenza. Le sue pagine infatti, tracciano un itinerario che introduce il lettore nel mistero di Cristo al fine di renderlo vivo testimone del Vangelo tra i fratelli.

In questo contemporaneo *Itinerarium mentis in Deum*, in primo luogo risuona tutto il messaggio sulla divina misericordia della Beata Faustina Kowalska ma anche la sapiente e profonda spiritualità di Teresa D'Avila, di Grignon de Montfort, di Teresa di Lisieux e di altri autorevoli maestri di spiritualità. Il fondamento dell'opera è il lasciarsi inabissare nel Tutto del Divino Amore ripercorrendo quella via antica e sempre nuova, che già molti santi e sante hanno percorso. Con grande sapienza spirituale Biela accompagna il suo lettore verso la scoperta di Dio-Amore ripercorrendo le tappe dell'abbandono di Gesù alla volontà del Padre. Il Crocifisso, infatti, è la rivelazione totale dell'Amore misericordioso del Padre o la più grande e stupenda opera del Divino Amore, come dice Paolo della Croce. Se Dio dunque in primo luogo è amore e amore misericordioso, capace di trasformare in luce ogni nostra zona d'ombra, il primo atteggiamento del credente deve essere quello dell'umiltà e la sua prima preghiera quella del pubblicano al tempio (cf Lc 18,9-14). Da qui Biela conduce il lettore a scoprire la presenza dello Spirito Santo e l'amore di Cristo crocifisso nel suo prossimo, nella persona che gli vive accanto e, lentamente lo accompagna ad un vero e totale abbandono al disegno

d'amore del Padre su di lui. In questa via di abbandono all'amore misericordioso del Padre il secondo modello da seguire è quello di Maria, l'umile ancella del Signore che più di ogni altra creatura ha saputo abbandonarsi all'amore di Dio conformandosi pienamente al suo figlio Gesù. L'abbandono di Maria alla volontà del Padre, che accanto alla croce si unisce intimamente all'abbandono del figlio suo, rendendola *socia passionis*, è tutto e solo, un abbandono all'Amore misericordioso del Padre. In lei vi è l'abisso dell'umiltà amorosa che in sé attira ed accoglie, per tutta l'umanità, l'abisso dell'amore infinito della santa Trinità. Maria è l'icona della Chiesa nascente e di ognuno di noi, chiamati ad aprirci sempre più a quel Dio-Amore che in Cristo Crocifisso ci ha mostrato il suo volto misericordioso.

Biela, seguendo l'insegnamento di S. Francesco di Sales, propone una via accessibile a tutti gli stati di vita e conforme alla comune vocazione alla santità alla quale ogni cristiano è chiamato. In queste pagine si respira una profonda spiritualità dell'interiorità che riscopre l'esperienza del Dio vivo e vero, in Cristo Gesù, attraverso l'affinamento nell'amore dei sensi spirituali. L'autore invitandoci ad accogliere la presenza di Cristo vivo e operante nella storia e nella chiesa non smette mai di indicarci anche come Egli ci stai guidando al Padre.

L'opera è suddivisa in tre parti, nella prima parte l'autore indica le tre vie in cui Dio è solito attenderci, nella seconda parte attraverso alcuni brani evangelici conduce il lettore a prendere coscienza di quanto Dio sia innamorato dell'uomo ed in fine nella terza parte, indica Maria come modello e madre per ogni cristiano.

Il volume è facilmente accessibile sia nel linguaggio che nell'esposizione dei concetti. L'autore si limita all'essenziale, soppesando ogni parola, con capitoli brevi e di agile lettura. Il risultato è un'opera da leggere e da consigliare a quanti, con semplicità e verità, vogliono intraprendere un cammino di preghiera e di vita spirituale.

*Fr. Maximus a S.R.P. Cp.*

ZANI LORENZO, *La vittoria dell'amore, meditazioni bibliche sulla Croce*, Ancora, Milano 2005, pp. 175, cm 12x19, € 12,00.

Lorenzo Zanni, nato a Cavernago (TN), nel 1942 si è licenziato in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico e si è laureato in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Docente di Sacra Scrittura in diversi centri di formazione teologica della Diocesi di Trento, ha collaborato alla revisione della traduzione CEI del Nuovo Testamento ed è autore di numerosi libri.

Fin dal primo istante del cristianesimo la croce, intesa come passione e morte di Gesù, fu un dato irrinunciabile per i discepoli e per tutti i cristiani: ma come mai una morte così infame entra a far parte del fulcro della fede cristiana? Non bastava forse la gloria della risurrezione?

Certamente il cristiano è colui che proclama la risurrezione di Cristo, colui che confessa con la bocca e crede con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti (cf Rm 10,9). Gli apostoli si proclamano testimoni della risurrezione del Signore (cf At 1,22), perché sanno che la vittoria di Gesù sulla morte è il cuore del lieto annuncio. Ma essi percepiscono subito che la sola risurrezione non è in grado di dare veramente ragione a ciò che Gesù è venuto ad annunciare al mondo. Solo l'inscindibile unità della passione, morte e risurrezione di Gesù è in grado di spiegare lo stupendo disegno del Padre che ha tanto amato il mondo da donare il suo unico Figlio (cf Gv 3,16). Paradossalmente, proprio la fede nella risurrezione ha portato i cristiani a non evadere in un mondo illusorio, privo di conflitti, di dolore e morte, ma piuttosto li ha spinti a non dimenticare la sua passione, quasi costringendoli, ad interrogarsi sul vero significato della sofferenza che ha preceduto quella risurrezione. Essi scoprono che nella passione, morte e risurrezione si cela la vera identità del maestro, nostro fratello, Figlio di Dio e Signore, ma anche la vera identità di Dio Padre. Solo nella passione, morte e risurrezione, intesa nella sua inscindibile unità si rivela l'amore misericordioso del Padre che dona all'uomo il suo unico Figlio per la salvezza del mondo e paradossalmente, proprio perché la morte di Gesù è vissuta nell'abbandono filiale al Padre e nella piena solidarietà con gli uomini, diviene il suo cammino verso la piena glorificazione da parte del Padre. Proprio perché la sua passione e morte è vissuta in piena solidarietà con tutta l'umanità e nel totale abbandono al disegno del Padre essa è in grado di dare valore alla nostra sofferenza e alla nostra morte, di trasformarle in momenti di filialità e quindi di salvezza.

Lorenzo Zanni accompagna il suo lettore ad acquisire tutto questo, a riappropriarsi, attraverso la meditazione, di tutta la ricchezza dell'amore che Dio ci ha rivelato nella passione, morte e risurrezione di Gesù. Il cammino proposto è suddiviso in tre tappe. Nella prima l'attenzione è rivolta all'inno cristologico nella lettera ai Filippesi, che celebra la passione come punto di arrivo nel cammino di Gesù nel-

la solidarietà con gli uomini e proclama la signoria universale che il Padre ha donato al Figlio. Nella seconda tappa l'autore si sofferma su tre momenti della passione: la desolazione nel Getsemani, la salvezza donata al buon ladrone ed il suo totale abbandono filiale al padre sulla croce. Nella terza parte, seguendo S. Paolo, alcuni passi della lettera agli Ebrei e dell'Apocalisse, l'autore fa vedere come i primi cristiani hanno capito, celebrato e annunciato la filialità con la quale Gesù ha vissuto la morte di croce per noi.

L'opera di Lorenzo Zani è preziosa per quanti intendono approfondire la loro fede nella passione, morte e risurrezione del Signore Gesù. Il testo presuppone una conoscenza esegetico-biblica di base. L'autore non presenta alcuno schema per la preghiera o meditazione, dando per scontato che il lettore ne sia già sufficientemente pratico.

*Fr. Maximus a S.R.P. Cp.*

VOLPI V., *Il visitatore*. Un testimone oculare nel misterioso Giappone del XVI secolo, Piemme, Casale Monferrato 2004, pp 394, cm 14x22, rilegate con sopraccoperta, € 19,90.

Il visitatore è il gesuita Alessandro Malignano (Chieti 1539 - Macao 1606), visitatore plenipotenziario nelle indie orientali dal 1537 alla morte, che nel giro di una decina d'anni si recò per tre volte nel Giappone, conoscendone da vicino usi e costumi e inaugurando uno stile missionario di inculturazione, basato sul rispetto, la moderazione, la conoscenza della lingua, della cultura e delle tradizioni locali. Nello stile della Compagnia fondata da S. Ignazio, si premurò di prendere contatto con i signori del paese, i condottieri (shogun) che portarono il Giappone all'unificazione e alla pacificazione dopo il lungo periodo del "paese in guerra", (Oda Nobunaga, Toyotomi Hideyoshi, Tokugawa Ieyasu), per formare una élite cristiana che avrebbe favorito l'evangelizzazione del Giappone.

Ispirandosi al predecessore S. Francesco Saverio, apprezzò le qualità di cortesia, gentilezza, il pregio dell'onore e della buona conversazione senza lasciarsi spaventare da un mondo "al rovescio", nella prospettiva europea. Non chiuse gli occhi di fronte all'infanticidio delle bambine, alla condizione di soggezione delle donne, allo stato di miseria estrema dei contadini e di strati della popolazione esclusi come paria, ma cercò di capirne le cause e di portare gradualmente il rimedio del cristianesimo, fino a prospettare "la chiesa giapponese ai giapponesi". Polemiche, critiche e perplessità, negli ambienti romani (molti mesi erano necessari perché una lettera o una relazione ricevesse la risposta) come nella stessa

Compagnia, furono affrontate col metodo del dialogo ma anche con chiarezza di idee e determinazione. Con la stessa decisione sostenne l'opportunità di non aprire il Giappone a spagnoli, inglesi e olandesi (ai quali si appoggiavano francescani e domenicani), per conservare l'esclusiva dei portoghesi ai quali si appoggiavano i gesuiti. I fatti gli diedero ragione: tra le cause che scatenarono una serie di persecuzioni sempre più feroci tra il 1587 e il 1638 ci fu l'allarme suscitato dalla presenza sempre più invadente e fastidiosa dei "barbari del sud". Fu, per allora, la fine del "secolo cristiano" del Giappone.

Alla fine del '900, i cristiani giapponesi raggiungevano il mezzo milione; una cifra molto rilevante per il tempo. Frutto dell'opera di riorganizzazione della missione ad opera di Malignano che seppe allacciare proficui contatti con le autorità, guadagnarsi la stima della popolazione, coordinare il lavoro dei confratelli, regolare i rapporti (anche commerciali e finanziari) con i portoghesi che operavano in regime di monopolio. Ammirato e rispettoso della cultura giapponese, Malignano chiedeva "rinforzi" all'insegna della qualità: missionari di buona salute, di ottima formazione intellettuale, di specchiata moralità, in grado di rispondere alle esigenze di una missione "moderna", aperta e rispettosa. Si preoccupò della Cina, che già nell'esperienza del Saverio avrebbe convinto i giapponesi della bontà della religione cristiana. Avvertì che c'era bisogno di "un metodo di autentica infiltrazione spirituale, intellettuale, senza armi, con perseveranza, dominio della lingua e adattamento ai costumi della terra", ottenendo dal provinciale dell'India (la base naturale di tutti i viaggi missionari in quell'emisfero) un missionario idoneo a quell'impresa titanica, il P. Michele Ruggirei (1543-1607), a cui si aggiunse il P. Matteo Ricci (1552-1610), l'autentico apostolo della Cina.

La vicenda del "Visitatore" è ricostruita in modo accurato e avvincente, soprattutto sulla base degli *Advertimentos e avisos acerca dos costumes e katangues de Japão* (1581), ma anche della *Apologia en la qual se responde a diversas calumnias...* (1598), *Catechismus christianae fidei, in que veritas nostrae religionis ostenditur, et sectae japonenses refutantur* (1586), *Historia del principio y progreso de la Compania de Jesus en la Indias Orientales, Sumario de las cosas de Japon* (1583)... Come si può vedere, una attività di documentazione e riflessione a coronamento di viaggi, incontri, attività apostoliche e diplomatiche che giustificano l'entusiasmo del Volpi che insiste sul carattere di "genio del Rinascimento" di un missionario che ha anticipato molte delle soluzioni a cui si sarebbe arrivati molto più tardi, molto lentamente, con la Chiesa del Vaticano II.

*Salvatore Spera*

RAVASI F., *Il bello della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004, vol. I Antico Testamento, vol. II Nuovo Testamento, pp. 183+118, illustrazioni a colori, carta patinata, rilegato con sopracoperta e cofanetto, € 49.

Non solo il “bello della Bibbia”, ma anche “il bello che la Bibbia ha generato nella storia delle arti e delle lettere”. Ottimo conoscitore e brillante divulgatore, ancora una volta Mons. Ravasi, ci conduce in un viaggio piacevolissimo, coadiuvato dalla raffinata edizione che riproduce alcuni capolavori della pittura: molti Chagall, diversi Rembrandt, un San Paolo di Annigoni, El Greco, Botticelli, Guido Reni, Raffaello, Michelangelo... ma anche miniature, arazzi, pannelli lignei, vetrate... Solo una piccola parte, certo, ma significativa, tra epoche, stili, autori che hanno interpretato e rappresentato visivamente le storie, i simboli, i personaggi, il vario e ricco mondo biblico.

Anzitutto il bello della Bibbia con le sue immagini tenere e forti, espressive, colorite, anche ardite, per esprimere la bontà, la magnificenza, la gloria, la giustizia di Dio, dai Profeti ai Salmi, dalla Genesi a Giobbe. Una “via pulchritudinis” sottolineata dai Padri prima che da poeti, letterati e teologi. E mon. Ravasi ci diletta con una profusione di citazioni da Nietzsche a Tommaso, da Northrop Frye a Goethe. Ma anche la musica: non soltanto *La creazione* di Haydn e *Halleluja!* di Haendel, ma Wagner e Schoenberg, Strawinskij e Stockhausen... Il tutto, parole e immagini, suoni e colori all’insegna de “La bellezza salverà il mondo”, dall’*Idiota* di Dostoevskij, citato dal papa nella *Lettera agli artisti*.

Una selezione di episodi che si succedono nel classico ordine del canone biblico sono commentati con precisione e garbo accattivante e illustrati con immagini a colori. Vale ancora la parola di san Gregorio Magno: “La pittura è usata nelle chiese perché gli analfabeti, guardando le pareti, leggano ciò che non sono in grado di decifrare sui codici”. Rivive la varietà, la ricchezza, il fascino, l’influsso incomparabile della Bibbia, più di ogni altro testo sacro, compreso il vastissimo *Mahabhagata* indiano e il *Corano* “che alla Bibbia attinge liberamente e ampiamente”. Si capisce, dunque, il qui citato Umberto Eco che lamentava, tra poemi mitologici e classici letterari, l’assenza della Bibbia nelle scuole.

*Salvatore Spera*